

*“Ha guardato l’umiltà della sua serva
... tutte le generazioni
mi chiameranno beata”*



Bella intuizione questa di Guardini che aggancia l'immacolata concezione con la vocazione materna di Maria.

Maria diventando madre, diventò cristiana. Proviamo a tradurre per noi: diventando padri/madri diventiamo cristiani. È nel prendere sul serio fino in fondo e vivendo la vocazione ricevuta che noi diventiamo cristiani, cioè letteralmente di Cristo perché appartenenti a lui. Qui occorre superare con decisione ogni divisione nella nostra esperienza umana e spirituale: non vi è l'essere cristiani e poi alcune cose, funzioni o servizi, che dobbiamo compiere. La misericordia di Dio ci ha invece donato una profondità tutta nuova: diventiamo più cristiani nella misura in cui accettiamo di essere padri/madri, cioè di vivere la nostra vita in favore dei nostri fratelli nella fede. Per chi ha ricevuto la vocazione al presbiterato l'unico modo di essere cristiani è quella pro-esistenza - l'esistenza in favore del Popolo di Dio - il vivere in favore del prossimo. Dentro alla vocazione ricevuta non c'è altra strada per noi di essere cristiani e fedeli al nostro battesimo se non quella di vivere già da ora totalmente in favore di, interamente riferiti a Dio e agli uomini. Per noi non vivere oggi la paternità non comporta solamente il far mancare alla Chiesa le forze apostoliche delle quali ha bisogno ma molto più radicalmente non essere cristiani.

AMBIENTAZIONE E CANTO D'INIZIO

Mentre si esegue un canto, colui che presiede si reca davanti all'immagine della Beata Vergine e introduce la preghiera.

LODE MARIANA

Cel. Rallegrati, piena di grazia.

Tutti **Gioiamo con te, colmata dei favori divini.**

Cel. Il Signore è con te.

Tutti **Dio ti ha guardato da sempre
e da sempre si compiace della tua bellezza.
Ha atteso la pienezza dei giorni
perché si compisse il tempo della visita angelica
portatrice della Sua celeste vocazione.**

Cel. O Maria, tu hai trovato grazia presso Dio.

Hai concepito un figlio, lo hai dato alla luce
e lo hai chiamato Gesù.

Egli è grande ed è chiamato Figlio dell'Altissimo;
il Signore Dio gli ha dato il trono di Davide suo padre
e il suo regno non avrà fine.

Tutti **Dio ti chiama e abita il tuo essere ornandolo di grazia.
Egli trova in te la più degna dimora per il Figlio,
tu che sei Casa d'oro e Torre d'avorio,
l'Arca dell'Alleanza nuova e Sede della Sapienza,
tu dell'eterna gloria il Tabernacolo.**

Cel. Lo Spirito Santo è sceso su di te,
la potenza dell'Altissimo ti ha coperto con la sua ombra.
Perciò colui che è nato da te è santo
e chiamato Figlio di Dio.

Tutti **Tu, dello Spirito, il Tempio e la sposa;
Tu, del Padre, l'eccelsa creatura,
figlia prediletta e umile ancella;
Tu del Figlio, l'augusta genitrice,
il trono regale, la Madre di Dio.**

Cel. Mirando te, o Tutta Santa,
diciamo: *"nulla è impossibile a Dio"*.

Tutti **Grandi cose ha fatto in te l'Onnipotente.**

Cel. Ecco la serva del Signore.

Tutti **All'angelico messaggio l'ascolto è pronto,
all'appello di salvezza la tua risposta è d'amore.
Alla chiamata divina e alle attese del Cielo,
la tua preziosa risposta non manca e dici:
"avvenga per me secondo la tua parola".
Così per il tuo umile "Sì" l'Eterno entra nel tempo;
il tuo "Sì" cambia le sorti di Eva;
al tuo "Sì" si riaprono le porte del Cielo.**

Cel. Ora per te esultano i cori degli angeli
mentre al tuo nome tremano gli abissi
e noi insieme a tutte le generazioni
con gioia ti chiamiamo beata.

Tutti **Amen.**

OFFERTA DELL'OLIO E CANTO DEL TOTA PULCHRA

Mentre un membro della comunità offre dell'olio per la lampada posta innanzi all'immagine della Madonna, tutti cantano il Tota Pulchra. (Se non è possibile realizzare il segno dell'olio per alimentare la lampada, si può fare accendere ogni giorno il cero o una lampada da parte di un fedele).

Brano biblico

Dal libro del Siracide 24,14-16.24-31

Io Giovanni vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". E soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e vere".

Commento dagli scritti di un vescovo

La vergine Maria è stata concepita immacolata, senza macchia di peccato originale, in vista della sua divina maternità e in previsione della morte e risurrezione del Cristo. L'immacolata concezione non è dunque un privilegio riservato a Maria fine a se stesso, solo per lei, ma un dono in vista della salvezza attesa da tutti gli uomini.

Romano Guardini scrive: "Quel fanciullo che incarnò per Maria il suo destino di donna fu il Redentore. Cosa più grande di lei non si può dire. Diventando madre, ella diventò cristiana. Vivendo per il suo figliolo, ella crebbe nella perfezione della esistenza cristiana". (R. GUARDINI, *Introduzione alla preghiera*, Brescia 19542, 174).

iniziò con l'atto di fede di Abramo, così il nuovo Israele ha inizio con l'atto di fede di Maria.

Il Padre ha voluto che l'incarnazione del Figlio fosse preceduta dall'accettazione della madre. Come la prima donna nell'ordine della creazione contribuì alla rovina e alla morte, così la prima donna nell'ordine della redenzione contribuisce alla salvezza e alla vita. Sull'esempio del Servo di JHWH, anche la vocazione e la missione di questa «Serva del Signore» sarà oscura e dolorosa. Il cammino che il Padre ha tracciato per il Figlio, lo ha tracciato anche per la Madre. Come il Figlio, anche Maria si abbandona nella libertà e nella fede al volere del Padre.

IX Giorno

Avvenga per me quello che hai detto

COLLETTA (Cfr. Messale della B. V. Maria, 27)

Dio onnipotente e misericordioso,
che in Maria primogenita della redenzione
fai, risplendere l'immagine vivente della tua Chiesa,
concedi al popolo cristiano
di tenere sempre fisso in lei il suo sguardo,
per camminare sulle orme del Signore,
finché giungerà alla pienezza di gloria,
che già pregusta nella contemplazione della Vergine Madre.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Tota pulchra es, Maria,

Tota pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in te.

Et macula originalis non est in te.

Tu gloria Jerusalem.

Tu laetitia Israel.

Tu honorificentia populi nostri.

Tu advocata peccatorum.

O Maria.

O Maria.

Virgo prudentissima,

Mater clementissima:

Ora pro nobis,

Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

Al termine del canto il celebrante dice:

Cel. O santa Maria, vergine degli inizi,
fidenti ti invochiamo. (...)
Chiesa già tu stessa, tenda umile del Verbo,
mossa solo dal vento dello Spirito.
Misericorde accompagna i nostri passi
verso frontiere d'umanità redenta e pacifica
e rendi lieto e saldo il nostro cuore nella sicurezza
che il drago non è più forte della tua bellezza,
donna fragile ed eterna,
redenta per prima ed amica di ogni creatura,
che ancora geme e spera nel mondo.
(cfr. Giovanni Paolo II, Angelus 15 agosto 1988)

Tutti **Amen.**

Terminata la preghiera, colui che presiede si reca alla sede da dove continua la celebrazione con il saluto liturgico.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

<i>Cel.</i>	<i>Kyrie Eleison</i>	<i>Kyrie Eleison</i>
	<i>Christe Eleison</i>	<i>Christe Eleison</i>
	<i>Kyrie Eleison</i>	<i>Kyrie Eleison</i>

ORAZIONE COLLETTA

Se la preghiera della Novena è inserita nella Messa, a questo punto si può pregare la Colletta del giorno corrispondente, altrimenti si può recitare l'Orazione riportata giorno per giorno.

LITURGIA DELLA PAROLA

Secondo le indicazioni di ogni giorno

Se si celebra la Messa, al termine dei riti di comunione viene letta la meditazione.

A fine lettura della meditazione (ed eventualmente dopo la riflessione del celebrante se non si è celebrata la Messa) tutti si mettono in piedi e colui che presiede dice:

miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio. L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo.

Commento del Card. Angelo Amato

Col «fiat» Maria entra liberamente e attivamente nel ruolo di «Figlia di Sion», di «Serva del Signore» e di «Madre del Messia». La sua vocazione è il servizio al Padre e al Figlio nella carità dello Spirito. Ella accetta con fede una situazione umanamente incomprensibile: «Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1,34). Per questa fede viene lodata da Elisabetta: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Maria ha ferma fiducia che niente è impossibile a Dio, il quale, come ha conciliato in Elisabetta la sterilità e la maternità del precursore, così può conciliare in lei la verginità e la maternità del redentore.

Con ciò Maria compie un atto di fede non solo personale, ma corporativo, a nome anche del nuovo Israele, che è la chiesa di Cristo. Ciò che Israele non riuscì a portare a compimento a causa della sua incredulità e disobbedienza, lo compie Maria per la sua fede e obbedienza al Padre. Come il vecchio Israele

VIII Giorno

Sono la serva del Signore

COLLETTA (Cfr. Messale della B. V. Maria, 22)

Padre santo, che nel misericordioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal primo libro di Samuele 1, 24-28; 2,1-2.4-8

In quei giorni, Anna portò Samuele con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore". E si prostrarono là davanti al Signore.

Allora Anna pregò così: "Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i

Cel. O Maria, Madre Immacolata del Verbo di Dio, all'immenso coro di voci a te grate, si unisce la nostra umile lode a Dio perché grandi cose ha fatto per te l'Onnipotente. Così si compie, anche in questo tempo, il tuo profetico annuncio:
"tutte le generazioni mi chiameranno beata".

CANTO DEL MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO

Mentre si canta il Magnificat, colui che presiede, incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

Tutti L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Al termine del canto del Magnificat si conclude con la seguente preghiera.

**Tutti Beata te che hai creduto
nell'adempimento di ciò che il Signore ti ha detto.
Beata te che hai accolto la Parola
che ti invitava ad essere madre.**

Sol. Giovane fanciulla di Nazareth
ammiriamo il tuo forte coraggio di donna,
nuova Eva tutta pronta a compiere l'opera di Dio.
Tra le mura della tua umile casa, hai pronunciato un Sì,
preludio salvifico a miriadi
"avvenga per me" secondo la divina volontà.
Il tuo "Ecco la serva del Signore"
dischiude l'accesso del Santo
e così la salvezza è per sempre vicina a noi.

Cel. O Maria,
tutta dischiusa alla Voce divina
Cugina dalla pronta amicizia
Sposa premurosa all'obbediente Giuseppe
Mamma a Betlemme di delicata accoglienza
Donna attenta al vino che manca
Discepola in cammino a sequela del Maestro

Commento dagli scritti di un vescovo

Nell'Immacolata riconosciamo che la libertà umana non contrasta e non si oppone al progetto di Dio ma piuttosto lo accoglie intimamente e nell'"Eccomi" decide di fidarsi e affidarsi a Lui integralmente, senza dubbio, priva di ripensamenti. La santità come la vocazione ha bisogno del nostro "sì" libero. La vocazione che abbiamo ricevuto ha necessità di un nostro totale abbandono, di sciogliere le corde della paura e del dubbio per decidere finalmente di credere in Dio. *Quali corde tengono legato il nostro cuore e bloccano il nostro slancio nell'andare incontro al Signore per seguirlo da autentici discepoli nella Chiesa?*

Immacolata non significa essere al sicuro, fuori dallo spazio della libertà vissuta e rinnovata. Anche per noi è certamente così. Il sì che abbiamo risposto all'angelo di Dio e che ci fa essere qui va rinnovato, va reso presente nelle circostanze nuove che la vita ci offre. Vi è un sì che ho detto qualche tempo fa ma vi è un sì che devo dire oggi a Dio. La grazia di Dio in noi così come la vocazione vive dei sì ripetuti e confermati. *Quale "sì" oggi il Signore attende da me personalmente?*

VII Giorno

Eccomi

COLLETTA (*Cfr. Messale della B. V. Maria, 2*)

O Dio, che all'annuncio dell'Angelo
hai voluto che il tuo Verbo
si facesse uomo nel grembo verginale di Maria,
concedi al tuo popolo,
che la onora come vera Madre di Dio,
di godere sempre della sua intercessione presso di te.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal vangelo di Luca (1,34-38)

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Desolata, senza ritrarre, alle pendici del Cranio
ai piedi del Figlio, abbracciando la croce
sola a sperare nel Sabato Santo
Madre tra apostoli nella Chiesa nascente
Sposa dello Spirito invocato sui figli.

Tutti **Tu sei modello di vocazione e famiglia
e a te rivolgiamo speranza che chiama il tuo aiuto.
Non manchi tra noi l'ascolto alla Voce
non disperisi la fiducia dei padri nei figli
non si distragga il cuore dei giovani
tutto concorra al bene per tutti.
Accogli i nostri sguardi al mondo che verrà
e ascolta benigna le lacrime di chi
ricorre a te come sua avvocata.**

Cel. Madre di Dio e madre nostra, tutto deponi:
al Padre, che chiama alla vita e cerca risposta;
al Figlio, che viene e chiede sequela;
allo Spirito, che al cuore sussurra coraggio e amore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE

I GIORNO

Rallegrati, piena di grazia!

COLLETTA (*Cfr. Messale della B. V. Maria, 34*)

O Dio, che nell'incarnazione del tuo Figlio
hai allietato il mondo intero,
concedi a noi che veneriamo Maria,
causa della nostra letizia,
di camminare costantemente nella via dei tuoi precetti
e di tenere fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal libro del profeta Sofonia (3,14-20)

Rallegrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
"Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!"

fondamentale che cambierà la sua vita: «Eccomi sono la serva del Signore...» (cfr Lc 1,38), sia nelle scelte più quotidiane, ma ricche anch'esse di significato. Mi viene in mente l'episodio delle nozze di Cana (cfr Gv 2,1-11): anche qui si vede il realismo, l'umanità, la concretezza di Maria, che è attenta ai fatti, ai problemi; vede e comprende la difficoltà di quei due giovani sposi ai quali viene a mancare il vino della festa, riflette e sa che Gesù può fare qualcosa, e decide di rivolgersi al Figlio perché intervenga: «Non hanno più vino» (cfr v. 3). Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. Maria nell'Annunciazione, nella Visitazione, alle nozze di Cana va controcorrente; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Dio, decide di visitare, pur essendo incinta, l'anziana parente, decide di affidarsi al Figlio con insistenza per salvare la gioia delle nozze.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca 1,39-47

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore".

Commento di Papa Francesco

Maria non vive "di fretta", con affanno, ma, come sottolinea san Luca, «meditava tutte queste cose nel suo cuore» (cfr Lc 2,19.51). E anche nel momento decisivo dell'Annunciazione dell'Angelo, Ella chiede: «Come avverrà questo?» (Lc 1,34). Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; fa un passo avanti: decide. Non vive di fretta, ma solo quando è necessario "va in fretta". Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo avviene sia nella scelta

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.

Gioirà per te,

ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia".

"Io raccoglierò gli afflitti,
privati delle feste e lontani da te.

Sono la vergogna che grava su di te.

Ecco, in quel tempo io mi occuperò
di tutti i tuoi oppressori.

Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,
li farò oggetto di lode e di fama
dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.

In quel tempo io vi guiderò,

in quel tempo vi radunerò

e vi darò fama e lode

fra tutti i popoli della terra,

quando, davanti ai vostri occhi,

ristabilirò le vostre sorti", dice il Signore.

Commento di Ermes Ronchi

La nostra fede inizia da una annunciazione: un angelo afferma che l'Onnipotente si fa bambino, fremito nel grembo di Maria, fame di latte e di carezze. L'annunciazione è il punto di estasi della storia umana, la falla attraverso la quale entra l'acqua di un'altra sorgente, la feritoia attraverso la quale il divino si innesta, come un ramo d'olivo, sul vecchio tronco della terra che riprende a fiorire. Quell'annuncio è una fessura di luce

attraverso la quale la nostra storia prende respiro, allarga le ali, spicca il volo.

La prima parola dell'angelo a Maria "kaire" non è un semplice saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti, in tutti i giorni, cerchiamo: la gioia "rallegrati, gioisci, sii felice". Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

La seconda parola svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, che fa tremare Maria: Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te, e tu trabocchi di Dio. Il tuo nome è: amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata.

E annuncia che Dio sceglie un grembo di donna, che entra nel nostro fiume di santi e peccatori, in questa corrente gravida di fango e pagliuzze d'oro; che si dirama per tutte le vene del mondo, fino agli ultimi rami della creazione. La vocazione di Maria è la nostra stessa vocazione: chiamati tutti ad essere madri di Gesù, a renderlo vivo, presente, importante in queste strade, in queste case, nelle nostre relazioni.

L'angelo Gabriele è ancora inviato ad ogni casa ad annunciare a ciascuno: "sii felice, anche tu sei amato per sempre, verrà in te la Vita".

Non farai più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.

Di': « sì », piccino.

Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì di Maria per venire sulla terra,

Perché Io debbo essere nel tuo lavoro,

Io debbo essere nella tua famiglia,

Io debbo essere nel tuo quartiere, e non devi esserci tu.

Il Mio sguardo penetra e non il tuo

La Mia parola trasporta e non la tua,

La Mia vita trasforma e non la tua.

Dammi TUTTO, abbandonami TUTTO.

LE PAROLE DI MARIA

VI Giorno

Come è possibile?

COLLETTA (*Cfr. Messale della B. V. Maria, 3*)

O Dio, salvatore di tutti i popoli,

che per mezzo della beata Vergine Maria,

arca della nuova alleanza,

hai recato alla casa di Elisabetta

la salvezza e la gioia,

fa' che docili all'azione dello Spirito

possiamo anche noi portare Cristo ai fratelli

e magnificare il tuo nome

con inni di lode e con la santità della vita.

Ho paura di incontrare il Tuo sguardo, Tu sei un seduttore.
Ho paura della Tua esigenza, Tu sei un Dio geloso.
Sono braccato, ma mi nascondo.
Sono prigioniero, ma mi dibatto, e combatto sapendomi vinto.
Perché Tu sei il più forte, o Signore,
Tu possiedi il Mondo e me lo sottrai.
Quando tendo le mani per cogliere persone e cose,
esse svaniscono ai miei occhi.
Non è una cosa allegra, Signore, non posso prendere nulla per me.
Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo,
Muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo,
Mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo.
Tutto mi sembra vuoto,
Tutto mi sembra vano,
Hai creato il deserto attorno a me.
E ho fame,
E ho sete.
Non mi potrebbe saziare il Mondo intero.
Eppure Ti amavo, o Signore; che Ti ho dunque fatto?
Per Te lavoravo, per Te mi spendevo.
O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?
Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo.
Prima conducevi la tua azione,
ma Io non so che farmene.
Mi invitavi ad approvarla, M'invitavi a sostenerla, volevi interessarmi al tuo lavoro.
Ma vedi, piccolo, invertivi le parti.
Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà,
Ora io voglio di più per te.

II GIORNO

Il Signore è con te

COLLETTA (*Cfr. Messale della B. V. Maria, 23*)

O Dio, che nel grembo verginale di Maria
hai preparato con arte ineffabile
il santuario del Cristo tuo Figlio,
fa' che custodendo integra la grazia del Battesimo,
diventiamo tuoi adoratori in spirito e verità,
per essere edificati in tempio vivo della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal libro del profeta Isaia 7,10-14

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Commento di mons. Domenico Sigalini

Chi frequenta la chiesa e partecipa a qualche liturgia, come la messa, si sente dire tante volte, come saluto, come augurio, come inizio di dialogo: «Il Signore sia con voi». Prima di dire una preghiera, prima di dare una benedizione, prima di congedare, prima di fare un gesto solenne, il prete dice - talvolta svogliato, talaltra deciso, spesso in maniera ripetitiva e automatica - : «Il Signore sia con voi».

Come sempre, quando ci si abitua a delle espressioni, queste perdono il loro significato e diventano modi di dire. Quando l'angelo lo disse a Maria, non stava facendo liturgie, non ha detto «il Signore è con te» per cominciare una preghiera, ma definiva un fatto nuovo nella storia dell'umanità.

Dio non è colui che abita nei cieli, l'inaccessibile, colui che non può essere circoscritto in nessuna realtà creata? È sempre stato un grande desiderio di ogni uomo religioso poter stare con Dio, vivere con lui, avere un contatto con la divinità. Gli ebrei andavano al tempio e con sacrifici propiziatori chiedevano di poter parlare con Dio, dialogare con lui. Il pontefice faceva da "ponte" appunto per creare il contatto, per dare all'uomo una vaga speranza di poter invadere lo spazio di Dio in cerca di aiuto.

L'angelo Gabriele invece salta tutti i sacrifici propiziatori, tutte le volute d'incenso che riempivano il tempio, cambia il grande desiderio dell'uomo di voler incontrare Dio nella decisione definitiva di Dio di abitare con l'uomo, di stare con lui, e garantisce a Maria che il contatto, la presenza impossibile, la vicinanza di Dio stava diventando per lei un dato di fatto, un'esperienza assolutamente nuova che cambiava il corso della storia. Con Maria cambia radicalmente la storia: il Signore

a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Commento di Michel Quoist

Ho paura di dire di sì, o Signore.

Dove mi condurrà?

Ho paura di avventurarmi,

Ho paura di firmare in bianco,

Ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace.

Mi inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte.

Cerco il rumore perché temo di sentirti,

ma Ti infiltri in un silenzio.

Fuggo dalla via perché Ti ho intravvisto,

ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada. Dove mi potrei nascondere?

Ovunque T'incontro: Non è dunque possibile sfuggirTi.

... Ma ho paura di dire di sì, o Signore.

Ho paura di darti la mano, Tu la tieni nella Tua.

dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull'altare della ferialità.

V Giorno

Nulla è impossibile a Dio

COLLETTA (Cfr. Messale della B. V. Maria, 10)

Signore nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria
il modello di chi accoglie la tua Parola
e la mette in pratica,
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,
e con la forza del tuo Spirito
fa' che noi pure diventiamo luogo santo
in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal vangelo di Luca (2,41-50)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase

viene ad abitare nella vita dell'uomo. La Madonna non risponde: «E con il tuo Spirito», non stava a messa distratta, ma viene colpita dall'intensità del significato.

Come? Io, una ragazza come tante, con i miei progetti, i miei sogni, i miei slanci di amore verso Giuseppe, sono la dimora di Dio, sono abitata da Dio? Sono piena di lui, non c'è in me più nessuno spazio per altri, che non sia colmato e riempito alla grande da Dio?

Non è che non capisco la grandezza della prospettiva, ma la ritengo esageratamente alta per me. Mi vedo umile, semplice, piccola e chiamata a queste altezze da vertigine. Come può essere?

Questo Signore per la prima volta sta con la creatura in maniera definitiva, nuova, unica.

Da allora tutto è talmente vero e bello che Dio non ha più abbandonato l'uomo e il saluto delle messe: «Il Signore sia con voi» è un saluto che ci garantisce che Dio non ci abbandona più, è sempre con noi, ci abita, ci possiede, ci fortifica dall'interno. Per ogni cristiano si può dire: il Signore è con te. Dio sta qui, non lassù, è in te con lo Spirito, è dentro di te con la sua forza. Non sei solo, non sei abbandonato a te stesso, non sei di nessuno, ma c'è con te il Signore, il Kyrios, l'Onnipotente. Dio non abita in case di pietre, non si fa raggiungere da sangue e sacrifici di animali, ma è inquilino di ogni persona.

Nel vangelo tante altre volte Gesù si sentirà chiedere dalla gente: «Maestro dove stai? dove abiti? quale è il tuo spazio di vita, di forza, di azione, di amore? da che cosa ti fai circondare?». La sua risposta è coinvolgente: «Venite e vedrete, voglio stare con voi, voglio che stiate cuore a cuore con me». Noi stiamo cuore a cuore con Dio; da quando Maria ha

concepito Gesù, non c'è più nessun vuoto, nessuna solitudine, nessun abbandono. «Io sono con te». Il Signore è con te come lo è per Maria, ti può riempire tutto se vuoi. Perché tante persone che abitano nelle clausure più isolate sono felici? Perché sperimentano che Dio è con loro, si fa incontrare lì nella vita contemplativa.

La solitudine è sconfitta, Dio è presente nella nostra vita, la sua dedizione senza riserve al nostro quotidiano è garantita. E noi lo contempliamo estasiati in Maria.

banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Commento dagli scritti del servo di Dio don Tonini Bello

Santa Maria, Vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce. Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano. Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca. Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano. Riportaci alla fede che un'altra Madre, povera e buona come te, ci ha trasmesso quando eravamo bambini, e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto per una miserabile porzione di lenticchie. Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto. Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui. Tempera le nostre superbie carnali. Fa' che la luce della fede, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudium della tolleranza e della comprensione. Soprattutto, però, liberaci

IV GIORNO

Lo darai alla luce

COLLETTA (*Cfr. Messale della B. V. Maria, 37*)

Signore, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra
hai dato nella beata Vergine Maria un pegno di sicura
speranza,
fa' che quanti sono oppressi dal tedio della vita,
trovino in lei rifugio e conforto.,
e quanti disperano di salvarsi, si aprano a una fiducia nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni 2,1-12

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il

III GIORNO

Non temere

COLLETTA (*Cfr. Messale della B. V. Maria, 35*)

Dio onnipotente ed eterno,
che nella beata Vergine Maria,
gloriosa madre del tuo Figlio,
hai dato un sostegno e una difesa a quanti la invocano,
concedi a noi per sua intercessione
di essere forti nella fede,
saldi nella speranza, perseveranti nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Brano biblico

Dal libro di Giuditta (13,14.17-20)

Giuditta disse loro a gran voce: "Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma in questa notte per mano mia ha colpito i nostri nemici".

Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinaronο ad adorare Dio, esclamando in coro: "Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo". Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra

e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all'umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio". E tutto il popolo esclamò: "Amen! Amen!".

Commento dalle Omelie sulla Madonna, di san Bernardo, abate

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la

liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola.

Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

"Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).